

SANITA'. CHIAREZZA SUI RITARDI PER UNA STRUTTURA TANTO ATTESA

“Servono tagli per l’hospice”

Pedrale: altre strutture dovranno rinunciare a dieci posti letto

ENRICO DE MARIA
VERCELLI

«Per aprire un hospice a Vercelli, in aggiunta a quello che già esiste a Gattinara, è indispensabile che, all'interno della nostra Asl, altre strutture che ospitano letti di cosiddetta sub-acuzie siano disposte a cedere i dieci posti indispensabili per consentire al capoluogo di poter disporre di questo servizio irri-

**Il capogruppo Pdl
in Regione interviene
in risposta ai solleciti
della città di Vercelli**

nunciabile». Dopo mesi di assordante silenzio, è il consigliere regionale del Pdl Luca Pedrale, presidente del suo gruppo nonché componente della Commissione sanità, a chiarire questo passaggio importantissimo cui è legata la sorte della struttura sanitaria invocata da tutti i vercellesi e già promessa sia dal direttore generale dell'Asl Vittorio Brignoglio, sia dal sindaco di Vercelli Andrea Corsaro, che già aveva individuato i locali in cui era possibile attivarla.



Ora l'hospice è in funzione a Gattinara

Hospice è una struttura di tipo alberghiero - ma con adeguata assistenza sanitaria - in grado di accogliere i malati gravi di tumore, facendoli vivere accanto ai familiari, ma garantendo loro anche le indispensabili cure palliative. Quando, tempo fa, si decise di chiudere l'ospedale San Giovanni Battista di Gattinara, l'hospice venne assegnato al-

la città nell'ambito della riconversione del nosocomio. Se da una parte la scelta si è rivelata felice - perché l'hospice gattinarese si sta rivelando di alta qualità -, dall'altra la dislocazione lascia a desiderare dal punto di vista logistico perché la città capoluogo e, in generale, tutta la Bassa Vercelese, sono troppo lontani e, soprattutto le per-

sone anziane, riescono a raggiungere la struttura con non poche difficoltà.

Così, nella tarda primavera dello scorso anno, a Vercelli si è costituito un comitato spontaneo, composto dai familiari di persone morte di tumore, che non avevano potuto essere seguite, nella fase terminale, in città. L'appello del Comitato era stato subito raccolto sia dal direttore generale dell'Asl, sia dal sindaco del capoluogo che avevano rassicurato sull'imminente apertura dell'hospice a Vercelli. Sembra, che a quel tempo, una delle strutture che hanno il maggior numero di letti «sub-acuzie» fosse disposta a rinunciare ai dieci posti indispensabili, secondo i dettami regionali. Ma poi evidentemente la situazione di dev'essere arenata. Lo rivela lo stesso Pedrale nella nota diffusa ieri ai giornali, in risposta ai solleciti de La Stampa. L'alternativa ai dieci posti che si potrebbero eliminare, in blocco, in un'unica struttura è di sforbicare letti in tutta l'Asl. Scelta in parte dolorosa, ma Vercelli e la Bassa, con il loro numero rilevante di malati oncologici e di ultrasessantacinquenni, non possono fare a meno dell'Hospice.

Tassa in arrivo sulle borse di studio anche gli specializzandi in piazza



I MEDICI
Protestano
per le "borse"
tassate

ANCHE gli "specializzandi" scendono in piazza. Gli studenti di medicina sono furiosi perché il decreto fiscale li costringerà a pagare le tasse sulla borsa di studio che ricevono ogni mese. Oggi ricevono 1.700 euro per 12 mensilità, somma cui però vanno sottratte sia le tasse da pagare per l'iscrizione alla scuola di specializzazione sia la quota annuale per l'iscrizione all'albo professionale. Ma siccome il governo ha scelto di tassare tutte le borse al di sopra dei 11.500, gli specializzandi calcolano un taglio di 200-300 euro al loro compenso.

Ecco perché, coordinati dal movimento studentesco Medici senza bandiere, hanno organizzato per domattina alle

7.30 un presidio davanti all'ingresso del Cto, in via Zuretti. Nel mirino della contestazione c'è il ministro della Sanità Renato Balduzzi, atteso a un convegno nell'aula magna dell'ospedale. Gli studenti temono di fare un passo indietro di sei anni: «La nostra facoltà — spiegano in una nota — ha avanzato la proposta di un'ulteriore riduzione di stipendio. Questo provvedimento, unito alla tassazione appena approvata, riporterebbe i futuri specializzandi vicini alle condizioni del 2006, con borse di studio di 800 euro a fronte di un lavoro che spesso è di 12 ore giornaliere».

(ste. p.)

COMUNE. L'INTERVENTO DEL SINDACO PESCE

“D'estate l'ospedale di Nizza non deve essere dimezzato”

RICCARDO COLETTI
NIZZA

«Ormai è un sistema consolidato, in estate si sospendono servizi in ospedale a Nizza per spostare il personale su Asti». Flavio Pesce, il primo cittadino, non vuole farsi sorprendere per l'estate 2012. «Lo sappiamo, per 4 mesi l'anno il sistema sanitario di Nizza perde alcuni pezzi». La prima chiusura, temporanea, annunciata è per l'Ecocolor Doppler. Questo servizio di diagnostica permette di monitorare in modo non invasivo il sistema circolatorio. «Questo genere di ecografie è molto richiesto dagli utenti del Santo Spirito. - spiega Pesce - I tempi di attesa sono già piuttosto lunghi e sospenderlo per tre mesi vorrebbe dire creare un disservizio». Lunghe liste d'attesa che potrebbero ancor più congestionarsi. «Molti sono gli utenti già prenotati per i mesi estivi. - continua - Secondo quanto mi è stato riferito queste prenotazioni non verranno confermate, ma spostate da ottobre in poi».

Secondo gli amministratori nicesi questa è solo la prima chiusura temporanea annunciata. «Sappiamo benissimo che l'Asl di Asti è sotto aragonico. - spiega il sindaco - Troppo spesso si tolgono medici e infermieri a Nizza per coprire turni ad

Santo Spirito
Secondo il sindaco Pesce anche quest'anno d'estate saranno ridotte alcune attività all'ospedale di Nizza



Asti. La Valle Belbo non può sopportare di perdere ambulatori tre mesi in estate ed un mese, a dicembre». Pesce è convinto che l'ecodoppler sarà solo il primo di una serie di specialità che verranno sospese.

Intanto si aspetta l'esito per la gara d'appalto, indetta dall'Asl, sull'esternalizzazione del servizio Tac. «L'appalto che affiderà ai privati questo servizio costerà 5 milioni di euro - ribadisce Flavio Pesce - Temo che i privati non garantiscano la copertura sulle emergenze». Secondo il sindaco quei 5 milioni avrebbero potuto fruttare ben di più «se fossero stati investiti sul personale interno all'Asl».

Tagli. Previsti 11 milioni contro i 20 dell'anno scorso

UNIVERSITÀ

Banche. Scarsa adesione all'invito di collaborare

TORINO. COINVOLTI QUATTROMILA RAGAZZI

“Borse di studio, mancano i soldi”

A rischio la seconda rata: da domani la Regione discute quanto stanziare

ERICA ASSELLE
TORINO

Quanti soldi stanzierà la Regione per le borse di studio? E' fissato a fine aprile il termine per l'approvazione del bilancio dell'Ente per il diritto allo studio su cui «pende» l'incognita del contributo che molte proteste ha suscitato nei mesi scorsi. Ad oggi, la situazione è «ferma» alla graduatoria stilata a dicembre, quando solo il 30 per cento di chi ha diritto ha ricevuto la borsa di studio.

Sono quasi 4 mila studenti, altri 8 mila sono stati riconosciuti idonei al contributo ma non vincitori per mancanza di fondi. La seconda rata delle borse, per i fortunati che hanno ricevuto la prima, verrà erogata a luglio. Per ora, il bilancio di previsione regionale (che sarà discusso in consiglio da domani), conta

Per mancanza di fondi già esclusi ottomila iscritti che avevano diritto al contributo



Un'immagine della protesta degli studenti avvenuta a Torino ai primi di gennaio

7 milioni da assegnare all'Edisu e c'è un emendamento a firma Pdl, sostenuto da una larga maggioranza, (promosso dalla consigliera Augusta Montaruli), per un ulteriore stanziamento di 4 milioni. Si raggiungerebbe quindi un totale di 11 milioni a fronte dei 20 su cui l'ente aveva potuto contare negli anni passati.

«Con questi numeri è difficile andare avanti - spiega Simone Baglivo, che rappresenta gli studenti del Politecnico nel consiglio di amministrazione Edisu -. Verosimilmente non riusciremo ad erogare neanche una borsa per il prossimo anno accademico ed è a rischio anche la seconda rata di quest'anno».

Aggiunge la professoressa Caterina Rinaudo che rappresenta l'Università Avogadro: «Dovremo vedere quali sono i numeri e il contributo della Regione: se i consiglieri non approveranno il bilancio Edisu si corre il rischio di un

commissariamento dell'Ente». Continua Baglivo: «Se da parte della Regione ci sarà un impegno maggiore, si potrà discutere, cercando di approvare il bilancio. Potremo preparare un nuovo bando per borse di studio che ci dia la possibilità di ampliare il più possibile la platea di vincitori, ma riducendo gli importi».

E' fiducioso il direttore Edisu, Emanuele Pillitteri: «Mi sembra ci sia l'intenzione della Regione di fare uno sforzo. L'inserimento a bilancio dei 5 milioni di euro recuperati dal "risparmio" del Consiglio regionale è un primo passo».

Non ha dato esito positivo, invece, la campagna di sensibilizzazione rivolta alle fondazioni bancarie piemontesi: banche e imprese preferiscono offrire contributi mirati. Sul fronte opposto, però, ci sono migliaia di studenti che rischiano, senza la borsa di studio, di non poter frequentare l'Università in Piemonte.

Nel Cuneese

I Comuni a difesa di mense e alloggi della provincia

Alcuni Comuni della Granda, tra cui Cuneo, Bra, Saluzzo, hanno approvato un ordine del giorno a sostegno dell'Ente regionale per il diritto allo studio. L'iniziativa è scaturita da un gruppo di studenti universitari che ha chiesto ai Consigli comunali di esprimersi con particolare riferimento ai tagli che potrebbero mettere a rischio i servizi sul territorio, come la residenza universitaria di Cuneo e le mense, oltre che nel capoluogo, a Savigliano, Alba, Mondovì. Lo stesso documento è stato ripreso dal consigliere regionale Tullio Ponso (Idv) che aggiunge: «Concordo con la preoccupazione espressa da coloro che vedono a rischio il diritto allo studio universitario». [E. A.]

Ricercatori e giovani medici in sciopero per due giorni

Il Governo tassa i sussidi a chi lavora in laboratorio e agli specializzandi

BARBARA COTTA VOZ
NOVARA

«E' una penalizzazione inaccettabile»: e così medici specializzandi, ricercatori e dottorandi dell'università Avogadro incrociano le braccia. Oggi e domani arriva anche a Novara la protesta nazionale contro il Governo e la nuova tassa sulle borse di studio. Questa mattina alle 10 alla stazione di piazza Garibaldi si

terrà un sit in per contestare l'emendamento alla legge di conversione al decreto fiscale che ha come effetto immediato una nuova tassa.

«Questa disposizione impone il prelievo fiscale sulle borse di studio per i dottorati di ricerca, di perfezionamento e di specializzazione erogate dalle università - spiega il Comitato organizzativo locale - ivi inclusi i contratti di formazione medica specialistica a queste equiparate, nonché gli assegni di studio erogati dalle Regioni, tutti importi attualmente esentati a norma della legge del 1984».

Da qui la protesta che sta infiammando le università ma non solo. L'effetto più rilevante

della contestazione, infatti, sarà nelle corsie dell'ospedale di Novara dove lavorano molti specializzandi dell'Università Avogadro che invece oggi e domani parteciperanno alla protesta e sospenderanno le attività assistenziali: «Ci scusiamo in anticipo - fa sapere il Comitato organizzativo locale - con i pazienti del Maggiore per i disagi che potranno verificarsi ma riteniamo che la categoria dei giovani medici italiani, già enormemente svantaggiata sotto ogni profilo (formativo, economico, crescita e maturazione professionale) rispetto ai colleghi degli altri Paesi dell'Unione Europea, non possa sopportare una penalizzazione di questa portata».

Molinette

Accolto ricorso sulla mensa

■ Il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di sospensiva della sentenza del Tar, recependo la motivazione addotta dalle Molinette in relazione alla scelta di revocare un appalto per motivi di risparmio. La storia riguarda l'appalto per la mensa, roba da 40 milioni in quattro anni, vinto dalla «Cir Food» e riaffidato (previa revoca della gara) alla «Gemeaz», che gestisce il servizio dal 1991, dieci anni prima di ottenere l'appalto sotto la gestione del manager Luigi Odasso, finito in carcere per tangenti miliardarie. Il Tar aveva invece stabilito che la gestione della mensa dovesse passare alla «Cir Food», vincitrice dell'appalto. E aveva inviato tutta la documentazione alla Procura della Corte dei Conti. Secondo corso Bramante, i giudici del Tar sarebbero stati tratti in inganno dalla confusione contabile sulle quote dei pagamenti collegate ai pasti e quelle legate alle opere realizzate. E comunque, «dal 1° maggio, non sarà più «Gemeaz» a gestire la mensa», in quanto avrebbe dichiarato la propria «indisponibilità».

[C. LAU.]

